

## **II anno di Esprimere:**

### **laboratorio di teatro-mimesis in lingua italiana a Berlino.**

**Sede: EiKiTa (Asilo nido e scuola dell'Infanzia) e.V. - deutsch-italienischer Kinderladen Berlino, Germania**

**Curatrice: Valentina Tinelli**

**Collaboratrici: Filomena Oliva, educatrice dei bambini.**

**Periodo: ottobre 2015-aprile 2016**



## **Quando il bambino era bambino**

*Peter Handke*

Quando il bambino era bambino,  
se ne andava a braccia appese.  
Voleva che il ruscello fosse un fiume,  
il fiume un torrente;  
e questa pozza, il mare.

Quando il bambino era bambino,  
non sapeva d'essere un bambino.  
Per lui tutto aveva un'anima, e tutte le anime erano tutt'uno.

Quando il bambino era bambino,  
su niente aveva un'opinione.  
Non aveva abitudini.  
Sedeva spesso a gambe incrociate,  
e di colpo sgusciava via.  
Aveva un vortice tra i capelli,  
e non faceva facce da fotografo.

Quando il bambino era bambino,  
era l'epoca di queste domande.  
Perché io sono io, e perché non sei tu?  
Perché sono qui, e perché non sono lí?  
Quando é cominciato il tempo, e dove finisce lo spazio?  
La vita sotto il sole, é forse solo un sogno?  
Non é solo l'apparenza di un mondo davanti a un mondo,  
quello che vedo, sento e odoró?

C'è veramente il male e gente veramente cattiva?  
Come può essere che io, che sono io, non c'ero prima di diventare?  
E che un giorno io, che sono io, non sarò più quello che sono?

Quando il bambino era bambino,  
per nutrirsi gli bastavano pane e mela,  
ed è ancora così.

Quando il bambino era bambino,  
le bacche gli cadevano in mano,  
come solo le bacche sanno cadere. ed è ancora così.  
Le noci fresche gli raspavano la lingua, ed è ancora così.  
A ogni monte, sentiva nostalgia di una montagna ancora più alta,  
e in ogni città, sentiva nostalgia di una città ancora più grande.  
E questo, è ancora così.

Sulla cima di un albero,  
prendevo le ciliegie tutto euforico, com'è ancora oggi.  
Aveva timore davanti ad ogni estraneo, e continua ad averne.  
Aspettava la prima neve, e continua ad aspettarla.  
Quando il bambino era bambino,  
lanciava contro l'albero un bastone, come fosse una lancia.  
E ancora continua a vibrare.

## **TESTIMONIANZE PERCORSI ARTISTICI**

Berlino, ottobre 2015- aprile 2016.

Percorso di Pedagogia dell'Espressione in una scuola dell'Infanzia da zero a sei anni, italo-tedesca.

*Come si pone la Pedagogia dell'Espressione all'interno di un contesto scolastico?  
Come si pone davanti alla classe, con gli insegnanti, l'educatore che si è formato  
e si forma in questa ricerca?*

*Quale dinamismo muove il formatore e dentro quali dinamismi tenta di agire?*

La radice di tutto il mio lavoro espressivo con i bambini è mimesis.  
E anche i suoi rami.

Anche il sole che scalda l'intero albero, l'intero progetto di laboratorio.

E la pioggia che abbevera, e la terra che nutre.

E coinvolge gli uccelli che mangiano i frutti e i frutti stessi.

La mimesis è la mia esercitazione corrente, la mia base meditativa, la conoscenza che vivo verso il mio corpo e le mie sensazioni, la mia strada artistico-creativa.

“Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. (...)”

Si propaga un’energia soltanto facendo mimesis interiormente dell’intero gruppo di umanità tanto diverse, seppure tutte della stessa età.

“ Non diversamente una parola gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l’esperienza e la memoria, la fantasia e l’inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione ma vi interviene continuamente, per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere”.

(G.Rodari. *La grammatica della Fantasia*).

Una comunicazione nuova, la parola gettata nella mente, una parola nuova, una comunicazione artistica, un dialogo che riesce ad aprire una via di ricerca, sì, anche nei bambini e con i bambini, per aprire con loro un dialogo nuovo, un dialogo che li coinvolga, perchè il gioco viene introdotto come possibilità di comunicazione.

“coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi ...”

Narrazione ma anche possibilità di rivivere con il corpo, di essere in definitiva la storia, di rappresentarla per sè e per gli altri, e anche sì, di ri-narrarla.

Le parole che vissute nel corpo non danno vita ad un movimento, sono divenute chiaramente parole da conoscere, o spesso in questa esperienza da ri-conoscere nella lingua madre tedesca.

La mente del bambino che partecipa alla narrazione del formatore, dell’autore del libro, con i propri meravigliosi colori della memoria: il fuoco ha restituito l’immagine del camino acceso dai nonni in Italia, il mare le onde con cui si gioca nella terra dei familiari italiani lontani, ecc.

Il corpo che partecipa alla narrazione, danza parole e riscopre significati.

Il corpo che pratica incessantemente il rispecchiamento continuo delle immagini narrate e del suono delle parole si trasforma in un movimento artistico e creativo.

Allora l’educatore, formatore, entrando in quella vibrazione corporea del bambino si rende a questa simile e com-prende e alimenta e dà forma registica alla rappresentazione dell’ espressione.

Credo che il compito dell’educatore o formatore nella pedagogia dell’espressione, sia quello di tendere a diventare consapevolmente presente a sè stesso nel proprio agire interiore mimesico e all’ agire interiore mimesico degli altri. Per sviluppare un processo espressivo in un gruppo di discenti, che aderisca, come la pelle ai muscoli del corpo, alla naturale competenza umana mimesica, si deve saper ri-conoscere in sè tale competenza e rispecchiare in sè quella altrui. Percorso che può divenire artistico o di solo apprendimento didattico.

Rispecchiamento per la pratica *focusing* e della *mindfulness* viene definito:

“Quando con le vostre parole e i vostri gesti riflettete al bambino ciò che osservate, attraverso voi egli ascolta e vede se stesso come in uno specchio. Inoltre interpreta i vostri gesti e le vostre parole come uno sforzo da parte vostra di comprenderlo e accettarlo. (...) Rispecchiando i loro pensieri e i loro sentimenti, mettete i bambini in condizione di prestare attenzione a se stessi, li aiutate a capire meglio cosa stanno comunicando. Uno degli effetti della modalità del rispecchiamento è *che il bambino ha il tempo di pensare a quello che sta dicendo.*

*L’esperienza e le ricerche mostrano che già il solo rispecchiare può produrre dei cambiamenti positivi, poichè non contenendo giudizi o disapprovazione, incoraggia il bambino a ragionare e risolvere problemi in maniera autonoma.”*

*(Da Il Focusing e i bambini; Stapert e Verliedde; Ed.Crisalide 2010. Si rimanda ad ampliare la lettura su questa nuova sorgente di autoterapia con il volume Focusing di E. Gendlin; Ed. Astrolabio, 2001).*

Rispecchiare, com-prendere, ri-conoscere sono tutte funzioni della naturale capacità mimesica umana.

Il percorso artistico creato, una rappresentazione di teatro danza, si poggia su una regia dinamica che ha operato attivando la mimesis nei bambini di parole e immagini delle seguenti fiabe:

*L’onda, S. Lee, Ed. Corraini, 2008.*

*Storia di un albero, E. Vast, Ed. Galluci, 2012.*

*La notte diventa giorno, R. McGuire, Ed. Corraini, 2008.*

Partecipare con il sentire teso al movimento dell’altro, nasce da un’osservazione che sa di intuizione:

“ Il verbo *intuire* proviene dal verbo latino *intueri* composto da *in* e *tueri* che vuol dire osservare, contemplare, ma anche proteggere, prendere cura di, sostenere. Solo considerando tutte queste valenze si riuscirà, più avanti, a cogliere l’intendere in tutta la sua estensione. Questa non deve arrestarsi a un semplice *osservare*, ma spingersi oltre, fino alla voglia di un movimento *per l’altro*, fino al vertice dell’amare.

*(Nota 92 pag. 112 di Intendere - L’umana Sophia di Luigi Pirandello, G. Scaramuzza, Ed. Anicia, Roma, 2005).*